MERCATO

Il toscano sarà il primo ex giocatore di A non milanista che allenerà i rossoneri

Allegri al Milan? Sì Ma serve un mese

Cellino non vuole liberare il tecnico prima del 30: non ha ancora firmato la risoluzione dal Cagliari

ALESSANDRA BOCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

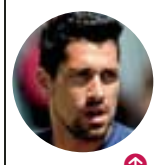
MILANO Si fa presto a dire America. Ieri mattina Massimo Cellino è volato a Miami per un viaggio d'affari, fra pochi giorni Massimiliano Allegri andrà in vacanza sulla stessa costa, ma parecchio più su (New York). E se il presidente del Cagliari e il suo ex (anzi, tuttora in carica) allenatore non si incontreranno non sarà per colpa dei chilometri, ma perché al momento non hanno molto da dirsi. Cellino sta facendo ad Allegri qualche piccolo dispetto, costringendolo a restare in carica fino alla fine. Il tecnico avrebbe voluto sistemare ogni cosa prima di partire per le vacanze ma Cellino non si è fatto trovare. Vuole fargli penare l'annunciatissimo passaggio al Milan.

Massimiliano Allegri, 42 anni, due stagioni in A con il Cagliari LAPRESSE

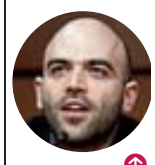
Affari Problemi reali non ce ne sono, anche perché il nome del nuovo tecnico del Cagliari è deciso (Bisoli) e non ci sono questioni di mercato tanto importanti da bloccare tutto. Astori resterà in Sardegna, Lazzari non è stato richiesto e per Marchetti la situazione è fluida: il Milan al momento non ha bisogno di portieri, ma potrebbe opzionare il giocatore per il 2011-2012. In ogni caso, si troveranno le soluzioni di cortesia che Cellino si aspetta dagli amici del Milan. Però c'è una persona alla quale ancora porta un po' di rancore e certo non vuole usargli cortesie: Allegri, appunto. Per questo il tecnico non sarà libero fino al primo luglio, ipotesi che non sconvolge l'amministratore delegato rossonero Galliani. «Il primo giorno di lavoro per la squadra è il 20 luglio. Non c'è fretta».

Desideri Avrebbe avuto fretta Allegri, ma dovrà adeguarsi a rimanere sospeso. Nel frattempo i dirigenti si muovono sul mercato: è ormai stabilita la priorità assoluta, cioè il terzino preferibilmente destro e in questo senso Van der Wiel è favorito su Bale. Il gallese fra l'altro è stato straconfermato dal Tottenham, mentre riguardo all'olandese qualcosa potrebbe muoversi: la valutazione per il momento è altissima (15 milioni) ma l'Ajax potrebbe dimostrarsi sensibile alla volontà del giocatore di lasciare la Eredivisie e diminuire le pretese. Per il centrocampo, Allegri punta su Mathieu Flamini. Quanto all'attaccante, chissà se arriverà: sembra inevitabile che il Milan ceda Huntelaar per fare cassa, ma non trova conferme la notizia riportata da alcuni siti di un interesse per Gameiro del Llorient.

FACCIA A FACCIA



Marco Borriello, 27 anni, attaccante del Milan. E' nato a Napoli in un quartiere con tanti problemi



Roberto Saviano scrittore, nato a Napoli trent'anni fa. Nel romanzo «Gomorra» racconta camorra e degrado

INTERVISTA A «GQ»

Borriello contro Saviano

«Ha speculato su Napoli, dove invece non tutto è brutto»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Giornate difficili per Marco Borriello. Prima l'esclusione dalla squadra azzurra per il Mondiale, poi l'uscita dell'intervista concessa a GQ che non mancherà di creare polemiche. Perché Marco Borriello, nel numero del mensile ora in edicola, ha parlato male dello scrittore Roberto Saviano. «Saviano ha lucrato sulla mia città. Non c'era bisogno che scrivesse un libro per sapere cos'è la camorra. Ha detto solo cose brutte e si è dimenticato di tutto il resto». Borriello ricorda la sua infanzia non facile: «Ho sempre avuto una famiglia che mi ha sostenuto, poi è capitato uno spiacevole episodio». Lo spiacevole episodio, come lo chiama lui, è un padre ucciso dalla camorra. «Crescere senza una figura maschile è stato duro, ma è un'esperienza che mi ha reso più responsabile. Altrimenti non sarei andato via da casa a 14 anni». Da casa e da un quartiere non facile: «San Giovanni a Teduccio, a Napoli, il quartiere con il più alto tasso di famiglie malavitose in Italia, pare. Non è la giungla, né Disneyland».

Bisessuali nella stessa intervista Borriello parla dei gay nel calcio: «Mai conosciuti. Su alcuni ho avuto sospetti, ma i nomi non li faccio. Non omosessuali puri, forse. Magari bisessuali». Chiusura su Balotelli. «Contro il Barcellona ha fatto un brutto gesto, però è difficile stare sereni a 18 anni quando tutti i giornali parlano di te e hai lo spogliatoio contro. Al Milan lo accoglieremmo a braccia aperte. La nostra è una società forte. E troverebbe compagni disposti ad aiutarlo, mica gente che lo prende a calci nel sedere».

L'INTERVISTA GLI OBIETTIVI DELL'ESTERNO

Antonini: «Corro pure verso l'Italia»

DAL NOSTRO INVIATO
G.B. OLIVERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTREAL Adesso che la stagione del Milan è davvero finita, Luca Antonini può fermarsi. Corre senza sosta da novembre, quando Leonardo decise di dargli finalmente un'occasione: Luca l'ha sfruttata ed è diventato titolare. Come lui stesso aveva previsto nel luglio del 2009: «Mi sentivo nel pieno della maturità e avevo capito che Leonardo avrebbe dato a tutti una possibilità. Fino a novembre ho dovuto aspettare, poi è venuto il mio momento e il gol alla Juve è stato il coronamento della stagione. Appena la palla è entrata in rete ho pensato a mia figlia Viola: da due mesi fa compagnia a me, mia moglie Benedetta e alla sorellina Sofia».

E' pronto a passare da Leonardo ad Allegri?
«Spero che per quanto mi riguarda non cambi molto. Le squadre di Allegri hanno sempre giocato un calcio offensivo. E tutti dicono che lui sia una brava persona e un bravo allenatore».

Le dà fastidio che si parli di nuovi terzini al Milan?
«Fa parte del gioco e penso che la concorrenza faccia bene: per raggiungere grandi traguardi la rosa dev'essere ampia. Io comunque non ho paura di nessuno e lavorerò per migliorare: devo essere meno precipitoso e più preciso nei cross. In questa stagione sono cresciuto in personalità e nella fase difensiva».

Come è nato il grande feeling con i tifosi?
«Arrivo dal settore giovanile e questo per loro conta. E poi apprezzano l'impegno e l'attaccamento alla maglia. Per questo mi perdonano anche qualche errore».

C'è spazio per un rimpianto?
«L'infortunio contro il Manchester: esco dal campo per farmi curare e gli inglesi pareggiano. Poteva cambiare la storia di quella partita, della nostra Champions e magari anche la mia, perché sarebbe potuta arrivare la convocazione in Nazionale».

A proposito, la maglia azzurra è il prossimo obiettivo?
«Sì, spero di essere titolare nel Milan e di far parte del nuovo gruppo dell'Italia».
Questa tournée che si è chiusa nella notte con l'amichevole contro il Montreal Impact (differita oggi su Mediaset Premium Calcio alle 18.40 e alle 23.30) , era iniziata a Washington. Sulla scalinata del Lincoln Memorial nel 1963 Martin Luther King pronunciò il celebre discorso «I have a dream». Sulla stessa scalinata qualche giorno fa Luca Antonini ha fatto una passeggiata esprimendo, più modestamente, il suo sogno azzurro.

Stampato e distribuito da NewspaperDirect
http://edicola.corriere.it supporto telefonico 02-63797510
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW - © TUTTI I DIRITTI RISERVATI